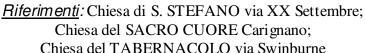
PELLEGRINAGGI MEĐUGORJE 2009 in partenza da GENOVA

Possibilità di salita ai caselli del Basso Piemonte Emilia e Marche

organizzati dai Gruppi di Preghiera "Regina della Pace" - Genova



Pellegrinaggi Organizzati:

CAPODANNO

29 Dicembre 2009 - 4 Gennaio 2010

Per informazioni: **Giovanni** 335 – 5863226 (ore 9 -18)

Andrea 349 – 6091061 (ore serali)

Sito Internet: **www.medjugorjegenova.it** E-Mail: info@medjugorjegenova.it



NOVEMBRE 2009



Messaggio del 2 NO VEMB RE 2009 (Mirjana)

"Cari figli,

anche oggi sono in mezzo a voi per mostrarvi la strada che vi aiuterà a conoscere l'amore di Dio, l'amore di Dio che ha permesso che Lo chiamia-

te e Lo sentiate Padre. Chiedo a voi di guardare sinceramente nei vostri cuori e vedere quanto voi Lo amate. Lui è l'ultimo ad essere amato?

Circondati dai beni, quante volte Lo avete tradito, rinnegato, dimenticato. Figli Miei, non ingannatevi con i beni terreni. Pensate all'anima, perché essa è più importante del corpo, purificatela. Invocate il Padre, Lui vi aspetta, tornate a Lui. Io sono con voi perché Lui nella Sua grazia Mi manda. Vi ringrazio".

In un sogno profetico Don Bosco vide che la Chiesa, simboleggiata da una navicella squassata dalla tempesta e attaccata da forze nemiche, raggiungeva la salvezza solo al di là di due colonne che reggevano l'una l'Eucaristia, l'altra l'Immacolata. Questo sogno ci stimola a riflettere sul messaggio che il Santo Padre attraverso l'enciclica "Ecclesia de Eucharistia" e la lettera apostolica "Rosarium Virginis Mariae" ha dato alla Chiesa di questi tempi: l'Eucaristia come centro della nostra vita di fede e il S.Rosario quale arma potentissima per ogni credente.

.....LETTERA ENCICLICA

CARITAS IN VERITATE

DEL SOMMO PONTEFICE

BENEDETTO XVI

7. Bisogna poi tenere in grande considerazione il bene comune. Amare qualcuno è volere il suo bene e adoperarsi efficacemente per esso. Accanto al bene individuale, c'è un bene legato al vivere sociale delle persone: il bene comune. È il bene di quel "noi-tutti", formato da individui, famiglie e gruppi intermedi che si uniscono in comunità sociale [4]. Non è un bene ricercato per se stesso, ma per le persone che fanno parte della comunità sociale e che solo in essa possono realmente e più efficacemente conseguire il loro bene. Volere il bene comune e adoperarsi per esso è esigenza di giustizia e di carità. Impegnarsi per il bene comune è prendersi cura, da una parte, e avvalersi, dall'altra, di quel complesso di istituzioni che strutturano giuridicamente, civilmente, politicamente, culturalmente il vivere sociale, che in tal modo prende forma di pólis, di città. Si ama tanto più efficacemente il prossimo, quanto più ci si adopera per un bene comune rispondente anche ai suoi reali bisogni. Ogni cristiano è chiamato a questa carità, nel modo della sua vocazione e secondo le sue possibilità d'incidenza nella pólis. È questa la via istituzionale — possiamo anche dire politica — della carità, non meno qualificata e incisiva di quanto lo sia la carità che incontra il prossimo direttamente, fuori delle mediazioni istituzionali della pólis. Quando la carità lo anima, l'impegno per il bene comune ha una valenza superiore a quella dell'impegno soltanto secolare e politico. Come ogni impegno per la giustizia, esso s'inscrive in quella testimonianza della carità divina che, operando nel tempo, prepara l'eterno. L'azione dell'uomo sulla terra, quando è ispirata e sostenuta dalla carità, contribuisce all'edificazione di quella universale città di Dio verso cui avanza la storia della famiglia umana. In una società in via di globalizzazione, il bene comune e l'impegno per esso non

Chiesa di S. Stefano via XX Settembre

riunione di preghiera ogni mercoledì ore 16,30 - 18,00

Chiesa del Sacro Cuore di Carignano da via Corsica

riunione di preghiera ogni giovedì ore 21,00 - 22,30

Chiesa del Tabernacolo via Swinburne (C.so Europa - angolo farma-

possono non assumere le dimensioni dell'intera famiglia umana, vale a dire della comunità dei popoli e delle Nazioni [5], così da dare forma di unità e di pace alla *città dell'uomo*, e renderla in qualche misura anticipazione prefiguratrice della città senza barriere di Dio.

8. Pubblicando nel 1967 l'Enciclica *Populorum progressio*, il mio

venerato predecessore Paolo VI ha illuminato il grande tema dello sviluppo dei popoli con lo splendore della verità e con la luce soave della carità di Cristo. Egli ha affermato che l'annuncio di Cristo è il primo e principale fattore di sviluppo [6] e ci ha lasciato la consegna di camminare sulla strada dello sviluppo con tutto il nostro cuore e con tutta la nostra intelligenza [7], vale a dire con l'ardore della carità e la sapienza della verità. È la verità originaria dell'amore di Dio, grazia a noi donata, che apre la nostra vita al dono e rende possibile sperare in uno « sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini » [8], in un passaggio « da condizioni meno umane a condizioni più umane » [9], ottenuto vincendo le difficoltà che inevitabilmente si incontrano lungo il cammino. A oltre quarant'anni dalla pubblicazione dell'Enciclica, intendo rendere omaggio e tributare onore alla memoria del grande Pontefice Paolo VI, riprendendo i suoi insegnamenti sullo sviluppo umano integrale e collocandomi nel percorso da essi tracciato, per attualizzarli nell'ora presente. Questo processo di attualizzazione iniziò con l'Enciclica Sollicitudo rei socialis, con cui il Servo di Dio Giovanni Paolo II volle commemorare la pubblicazione della Populorum progressio in occasione del suo ventennale. Fino ad allora, una simile commemorazione era stata riservata solo alla Rerum novarum. Passati altri vent'anni, esprimo la mia convinzione che la *Populorum progressio* merita di essere considerata come « la Rerum novarum dell'epoca contemporanea », che illumina il cammino dell'umanità in via di unificazione.